

IL RETROSCENA

Olimpiadi, l'ipotesi commissariamento

L «NO» perentorio a Roma 2024 della sindaca Virginia Raggi risuona ancora per i corridoi di palazzo Senatorio. Scuote il Coni, ma senza abbatterlo. Se il M5S esulta, i vertici del Comitato olimpico cercano di non perdere la calma. Incassato il colpo, il presidente Giovanni Malagò studia la risposta e accarezza l'idea di arrivare al commissariamento del Campidoglio sui Giochi. Il percorso è tortuoso, gli scossoni possibili.

D'ALBERGO A PAGINA III

Dal no ai Giochi al rischio danni I tormenti grillini

Il Coni: "Ci risarciranno", l'M5S: "Minacce"
Si agita lo spettro del commissariamento

Se il Consiglio non riuscisse a revocare il sì alle Olimpiadi entro il 7, si apre lo spazio per esautorare il Comune

L «no» perentorio a Roma 2024 della sindaca Virginia Raggi risuona ancora per i corridoi di palazzo Senatorio. Scuote il Coni, ma senza abbatterlo. Se il M5S esulta, i vertici del Comitato olimpico cercano di non perdere la calma. Incassato il colpo, il presidente Giovanni Malagò studia la risposta e accarezza l'idea di arrivare al commissariamento del Campidoglio sui Giochi. Il percorso è tortuoso, gli scossoni possibili. Perché, sebbene la strada che porta alla ratifica della mozione anti-Olimpiadi sembra ormai tracciata, le speranze del fronte del «sì» non sono ancora morte.

La conferenza stampa di mercoledì sembra aver avuto gli effetti sperati, ma il «no» non ha ancora passato il vaglio dell'aula Giulio Cesare. Disegnate da Simone Valente e Paolo Bernini — i due onorevoli inviati martedì sera in Campidoglio dal Movimento assieme a un consigliere regionale per sincerarsi delle intenzioni della prima cittadina — le slide a corredo dell'evento avrebbe-

ro ricompattato la squa-

dra. «Ho sentito stamattina su tv e giornali — spiega la consigliera M5S Alisia Mariano — che il signor Malagò ha consigliato "alla Raggi di non presentare la mozione" perché "gli amministratori che firmeranno quella delibera dovranno assumersi le loro responsabilità". Io che sono uno di questi amministratori, potrei quasi intenderla come una minaccia. Pubblica». Caustica la proposta del collega Marco Terranova, presidente della commissione Bilancio: «Cari Malagò e Montezemolo, vi mando un bell'invito per spiegare ai romani come avete speso soldi per un evento tutto da confermare. Servirà uno spazio bello grande. Che ne dite delle Vele di Calatrava?».

Al netto delle dichiarazioni affidate ai social dai fedelissimi di Virginia Raggi, i dubbi continuano però a tormentare l'altra parte di quei 29 consiglieri che si troveranno ad appoggiare la mozione contro Roma2024: la prospettiva, anche remota, di poter causare un danno milionario alle casse del pubblico erario spaventa. Terrorizza al punto che parte della maggioranza potrebbe spingere per far slittare l'approvazione del «no». Gli eletti chiedono tempo. Vogliono arrivare in aula Giulio Cesare con un testo inattaccabile e in queste ore ogni parere, legale e non, è il benvenuto.

Così, sebbene la riunione dei capigruppo che di solito precede la convo-

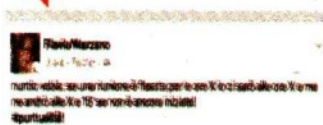
cazione di un consiglio comunale sia già stata convocata per lunedì, la prossima seduta dell'Assemblea capitolina potrebbe slittare ben oltre il martedì o il giovedì della prossima settimana. A quel punto la partita capitolina diventerebbe di nuovo interessante per il Coni, spettatore principe delle manovre olimpiche di palazzo Senatorio.

Il presidente Giovanni Malagò ieri ha assicurato di non voler ricorrere ad alcun «piano B». Ma osserverà con attenzione le prossime mosse del Campidoglio 5Stelle. Attenderà in silenzio, osservando il calendario e preparando la seconda parte del dossier da consegnare al Cio. Poi, raggiunta la deadline del 7 ottobre, potrà decidere: se quel giorno il «no» della sindaca non avrà ancora passato il vaglio dell'aula Giulio Cesare, la richiesta di commissariare il Comune sul dossier Giochi potrebbe diventare qualcosa in più di un'idea. A gestire il «sì» di Marino, ribadito dal prefetto Tronca, arriverebbe un soggetto esterno. Con il Coni a benedire l'inerzia del team Raggi.

(l.d'a. e gio.vi.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA





#PUNTUALITÀ

Flavia Marzano, assessore alla Roma semplice, twitta: "Nuntio vobis: se una riunione è fissata per le ore X io ci sarò alle ore X e me ne andrò alle X e 15' se non è ancora iniziata! #puntualità!". Una frase che arriva il giorno dopo l'incontro mancato (per il ritardo della sindaca) tra Raggi e Malagò. Coincidenza smentita dalla Marzano: "Sto parlando delle riunioni interne", avvisa i tanti commentatori del suo tweet.



LA FOTO "RUBATA"

È la foto che campeggia sulla pagina Facebook di Virginia Raggi da mesi, dalla sua trionfale elezione in Campidoglio: una folla festante con le mani alzate. Ora si scopre che non si tratta di una manifestazione politica ma di un concerto. A scriverlo, tra i commenti, è un utente del social network che avverte: "Questa è la mia foto al concerto di David Guetta in Romania, non è un ritrovo politico".